

# L'AFTA EPIZOOTICA NELL'ASCOLANO 140 ANNI FA

Dopo il fenomeno della "mucca pazza", peraltro non ancora debellato in modo definitivo, è giunta l'afra epizootica che, sviluppatasi in Inghilterra, si è diffusa anche in Italia.

I quotidiani del 14 marzo hanno dato "l'annuncio del primo caso italiano di afra, confermato dalla direzione sanitaria della ASL di Pescara con l'ordine dell'abbattimento di 392 pecore di un allevamento di Pianella, ricco centro agricolo dell'entroterra pescarese".

Ma il giorno dopo la smentita: si tratta di ectima contagiosa, malattia virale molto meno pericolosa ma con gli stessi sintomi dell'afra.

L'afra - affermano i sacri testi - è una malattia che interessa e colpisce i bovini, gli ovini ed i suini, facilmente individuabile perché si presenta nell'animale con un'alta salivazione, pustole ed ulcerazioni sulla lingua, sul muso e sulle unghie delle zampe. Gli animali colpiti dal virus, che per fortuna non è dannoso per l'uomo, devono essere abbattuti. Ed un po' tutti abbiamo assistito alla TV al triste spettacolo del caricamento dei bovini uccisi per impedire il contagio, la diffusione della malattia comunemente detta "mucca pazza".

Ora subentra la paura del contagio e così sono state bloccate le importazioni di animali vivi e di materiale genetico; chiusi gli accessi per tutti gli animali vivi provenienti dai paesi dell'Unione Europea ed extracomunitari ed infine divieto fino al 22 marzo delle mostre di bestiame, dei mercati di animali; ma anche quella degli spettacoli circensi ha chiuso per l'afra. Norme particolari sono state stabilite all'aeroporto di Roma-Fiumicino e negli scali di Linate e Malpensa per i passeggeri ed i voli provenienti dalla Gran Bretagna.

Oggi è facile il riconoscimento della malattia e del suo decorso, la conoscenza dell'azione virologica, il controllo è più efficace e sistematico, l'adozione di interventi è immediata, facile è la istituzione di blocchi sanitari... ma cento anni fa?

Alla fine del 1862 le campagne della nostra Provincia vennero afflitte dalla stessa malattia, allora chiamata

epizootia, che colpì solo i bovini. Ed il Prefetto della Provincia, SCELISI, immediatamente con data 2 gennaio 1863, emetteva il seguente decreto:

"IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ASCOLI - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA SANITÀ vista la relazione di parecchi Veterinari che constatarono alcuni casi di epizootia manifestatasi testé nel bestiame bovino di questi contorni.

Viste le notificazioni del cessato Governo in data 12 settembre 1827 e 7 ottobre 1834.

Visto l'art. 15 della legge 20 novembre 1859 estesa a queste Provincie con Decreto Commissoriale del 12 dicembre 1859 n° 588.

Sentito il Consiglio Provinciale di Sanità in seduta del giorno d'oggi.

Ritenuto che il principale espediente per impedire la diffusione del Morbo, è senza fallo l'isolamento del bestiame arvegnaché sull'agglomerazione del medesimo debba ripetersi la più facile comunicazione del contagio.

## DECRETA

A principiarsi dal giorno di domani e fino a nuove disposizioni rimangono sospese le fiere ed i mercati del bestiame soliti tenersi in vari Comuni di questa Provincia.

Li Signori Sindaci, i Delegati di Pubblica Sicurezza e l'Arma dei Carabinieri Reali sono specialmente incaricati della esecuzione del presente Decreto che sarà reso di pubblica ragione nei modi e luoghi soliti in tutti i Comuni."

Ma nell'agosto il fenomeno si ripeteva e nuovamente il Prefetto interveniva, "Visti i rapporti di parecchi Veterinari e di alcuni Municipi che constatarono vari casi di Epizootia sviluppatasi nuovamente nel bestiame bovino di questo Circondario".

Dopo aver citato le disposizioni di legge ed aver "udito il Consiglio Provinciale della Sanità", così decretava in data 5 agosto 1863:

"A principiarsi dal giorno 6 agosto inclusivamente e fino a nuove disposizioni rimangono sospese le fiere ed i

Mercati del bestiame bovino solito tenersi in vari Comuni di questo Circondario."

E si calcava di più la mano sui contravventori perché, si precisava, che essi "indipendentemente dalle maggiori pene che la specialità dei casi rendesse applicabili, saranno soggetti alle pene sancite dal Codice Penale".

Forse questo voleva indicare che, precedentemente, le norme emanate il due gennaio non erano state rispettate a dovere.

Il decreto concludeva richiamando le varie Autorità alla maggiore attenzione per l'esecuzione di quanto stabilito.

Ugo Marinangeli



## CLASSIFICA FAMIGLIE E COGNOMI SAMBENEDETTESI

gliar i, identificati dal solo nome del capofamiglia sono: Luca di Cesare 2, Matteo d'Emidio 5, Franco di Lorenzo 4, Luca di Lorenzo 2, Pietro di Lorenzo 6, Franco di Lorenzo 1, Filippo di Lorenzo 7, Vincenzo di Bernardino 2, Saverio di Felice 8, Domenico di Luca 6, Filippo di Luca 6, Bernardino di Luca 4, Lorenzo di Luca 5, Sante di Giulio 3.

Dagli elenchi sopra riportati, risulta che Merlini il cognome più diffuso nel quartiere e Castello subito seguiti dai Palestini e poi dai Rosetti, dagli Sciarra, dai Moroni e dai Guidotti. Mentre nel contado il maggior numero di persone aventi lo stesso cognome sono gli Allevi con 43, subito seguiti dai Piunti, dagli Spinozzi, Brunni, Paci, Voltattorni e poi con 21 persone ci sono i Croci, Marcelli, Merlini e Palestini. In detti elenchi mancano ovviamente le famiglie giunte a S. Benedetto nel corso dell'800, mancano quindi tutti quei cognomi che attualmente rappresentano una realtà numericamente rilevante su tutto il territorio comunale.

Sappiamo inoltre che la popolazione sambenedettese si notevolmente incre-

mentata con tutti quei nuclei famigliari che si sono trasferiti dai paesi limitrofi e dell'interno, oltre ovviamente a quelle famiglie residenti sino al 1935 a Montepandone o meglio nel territorio di Porto D'Ascoli, poi accorpato a S. Benedetto del Tronto. Per ciò la situazione odierna è gran lunga diversa da come si presentava duecentotrenta e anni fa.

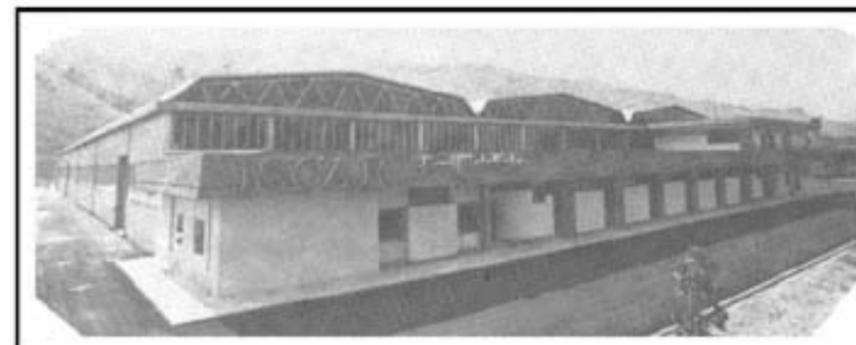
Il primo spetta ai Capriotti con 612 persone, seguono i Brunni con 373, Palestini 308, Rossi 304, De Angelis 265, Cameli e Spinozzi 256, Pinuti 242, Gabrielli 238, Pompei 217, Neroni 212, D'Angelo 211, Olivieri 208, Traini 207, Pignotti e Ricci 202, Straccia 200, Pulcini 199, Coccia 189, Spina 186, Merlini 183, Romani 182, Rosetti 176, Liberati 172, Consorti 166, Paolini 164, Rosati 159, Pierrigallini 158, Mattioli 157, Perozzi 153, Vagnoni 151, Del Zompo 148, Capecci 144, Marconi 143, Pierantozzi 140, Fazzini 137, Croci 131, Ruggieri 128, Damiani 127, Troiani 125, Guidotti e Palanca 124, Amabili 123, Amadio 122, Gaetani e Malavolta 121, Talamonti 120, Mascitti e Voltattorni 119, Bollettini Capretti e Sil-

vestri 117, Travaglini 116, Calvaresi e Narcisi 115, Ciarrocchi 114, Pignati 113, Bovara e Novelli 111, Felicetti 109, Malizia 107, Cicconi 106, Merli 105, Ciabattoni 104, Angelini 103, Mancini e Sciarra 101, Paci 100 e così via, la classifica prosegue sino ad un minimo di 8 persone a venti lo stesso cognome.

Poiché sarebbe risultato difficilissimo riportare l'intera statistica, ci siamo limitati a privilegiare e altri cognomi che hanno discendenza da quelli del XVIII secolo con l'aggiunta di quelli appartenenti a famiglie giunte successivamente:

Giuliani 98, Collini 97, Marchegiani 93, Troli 93, Trevisani 88, Falaschetti 86, Perrotti 84, Sgattoni 84, Carminucci 83, Alfonsi 79, Fanesi 77, Mosca 76, Silenzi 74, Mazza 73, Marcelli 71, Caselli 68, Grossi 65, Masetti e Papetti 63, Assenti 59, Ascolani 58, Granno Renzi e Tavoletti 58, Lazzari 57, Moretti 56, Mignini 52, Loggi e Prosperi 51, Marucci 50, Sgolastro 48, Re 47, Biondi 46, Mandolini Melchiorri Patrizi e Spalestra 45, Flammini e Mascaretti 43, Mangiola 42, Marinange-

li e Tremaroli 41, Buttafoco Libbi e Nico 40, Cosignani e Lattanzi 38, Fiscalletti 37, Giammarini Sebastiani e Latini 36, Cappella e Piattoni 35, Allevi 34, Spazzafumo 33, Bucci Lagalla e Palma 32, Chiodi Sabatini e Poliandri 31, Carfagna 30, Falà 29, Giostra 28, Antonelli Brandimarte Marsili e Micucci 27, Feliziani Pirri e Gentili 26, Caffarini Ficotola Gambini Guidi Maccaferro Pilota e Cameranesi 25, Fidanza Santirocco Schiocchetti e Torquati 24, Balloni Colli Quondanateo e Scipi 23, Bianchini e Sabbatini 22, Bergamaschi Bizzarri Capacchietti Maloni Cianci Meo Offidani e Bruglia 21, Annibali e Bamonti 20, Cipriani De Signoribus Di Domenico e Liodori 19, Chioma Galletti Malatesta Pasquini e Mastrangelo 18, Formentini 17, Anelli Mattei Lacchè Pandolfi e Vecchiola 16, Braccetti Marcheggiani Panfili e Leoni 15, Basti Grandoni e Cipolla 13, Ballatore Contessi Granucci Parmegiani Scancelli Speciali Tombolini e Chiappani 11, Calendi Minuti Savelli e Iezzi 10, Aubert Biagini Calcagni Di Marzio Melonari Murani e Del Gran Mastro 9, Ballatori Bianco Calabresi 8.



**ISCAR** Fusi Metalliche

DEI F.LLI. ROSETTI S.R.L.

64010 COLONNELLA (TE) - Telef. (0861) 70281/2/3 - Strada Bonifica Troto Km. 2+800 da incrocio S.S. 16